



Diritti

Se in televisione qualcosa non

DOPO BLOB TUTTI A NANNA

Che cosa sta succedendo a Raitre? Nemmeno più sulla certezza di Blob possiamo contare. Per anni è stato come il Carosello del buon tempo andato, ora invece sta diventando sempre di più un programma ballerino. Una volta ce lo danno a cartoons, altre volte con le comiche, per non parlare di quegli orribili (per me) Clinico tv. Raramente mi capita ormai di vedere il vecchio, sano Blob, quello perfido, persino utile per spiegarci certi programmi, per darcene la giusta chiave di lettura. A chi dava fastidio e, soprattutto, ci potremo ancora contare in futuro?

Ester Giaccio, Massa Carrara



risponde
ENRICO GHEZZI
autore di «Blob»

Mentre leggete, *Blob* è (credo) «ritornato». Alle ore 20 circa, tutti i giorni «feriali». Dico «credo» perché mi (dis)piace pensare che ogni momento possa essere (anche per *Blob*) l'ultimo. Non solo perché *Blob* è sempre vissuto, fin dalla partenza improvvisa a aprile del 1989, in affanno e in apnea produttiva, proprio per scelta formale e sostanziale, addosso alla tv del giorno prima, di due ore prima, di cinque minuti prima. Ma perché messo lì, divertente eppure spesso sgradevole, leggero e irrispettoso di tutto fino al nichilismo più evidente, comico ma intessuto e «drogato» di tutte le ossessioni intellettuali personali di noi tutti coautori, e dei nostri tic linguistici. Lì, a quell'ora di cena così familiare e ipoteticamente conviviale e soffice, e tuttalpiù massaggiata da qualche tragedia ruandese officiata dalla saggia e ilare ritualità dei vari e «veri» tiggì.

Non è un tiggì, *Blob*, eppure viene ormai assunto (sempre più anzi, da quando la maggior parte dei bambini e ragazzini si è probabilmente e giustamente riversata sul contemporaneo Karaoke) come il tiggì della televisione, l'insieme delle news da lei emesse e da noi, un po' santi un po' chierichetti un po' soldatini incoscienti, rimesse insieme e assemblate secondo quanto lei stessa richiama e attiva e scorbussola nella nostra testa e nel nostro ventre. Ma un'eventuale nuova linea editoriale di Raitre (ormai la cosa è annunciata e inevitabile) potrebbe pensare di traslocare la cosa in luogo più appartato, più protetto, più tardo del palinsesto, alle 23 o alle 24, dove magari avrebbe una percentuale più alta di pubblico più affezionato, più attento, più consonante, forse perfino capace di leggere come l'omaggio che voleva essere quest'estate la «citazione» affettuosa di Spadolini vivo mentre era morto da un paio di giorni, e che qualcuno infastidito ha letto come sberleffo o come il solito atroce accostamento tra vivi e morti tra allegria e tragedia. Giochi «cinici» e «sperimentali» che gioverebbe allontanare dal pubblico più ampio e popolare. Nulla da dire, se non che *Blob* diventerebbe allora davvero l'isola fredda e facilmente sperimentale dell'accanimento linguistico, del furore critico, dello smontare e rimontare il cadavere televisivo. Perdendo proprio il suo carattere più intenso e strano, quello del meteorite, dell'oggetto eccentrico di cui la coraggiosa indipendenza e inventiva di Angelo Guglielmi fa un'emblema, un marchio della rete, una sigla che segnala una programmazione tutta fatta di dislivelli e spiazzamenti, di connessioni con i pieni e i vuoti della vita. Dicevo «credo» che *Blob* ritorni (anzi: che sia ritornato) anche perché in fondo *Blob* a noi non sem-

bra mai
estivi, c'
storiche
siva e ch
taggio, ri
una sua
insieme
pubblico
sto è il t
sempre p
d'estate)
gata che
Politico p
trasmissi
ne di chl
mente qu
ti molti c
mana ac
sito dell'
in seguito
un blob»
tera.
Ancora:
Blob-il-pr
desiderio
fidiamo l
continua
gioia.

SES
Sono la
vo comi
tro l'es
frenare
mi trov
nuova
bambol
le repli
te canc
volontà
si tante
dre von



Inoltre, p
vivere an
doppiato
puntata c
alcun bis
deciso di